



B.P.Laj

BANCA POPOLARE DI LAJATICO S.C.P.A.

PILLAR III

INFORMATIVA AL PUBBLICO

AI SENSI DELLE NUOVE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PRUDENZIALE PER LE BANCHE

(CIRC. BANCA D'ITALIA N. 263 DEL 27 DICEMBRE 2006)

DATA DI RIFERIMENTO: 31 DICEMBRE 2011

BANCA POPOLARE DI LAJATICO Società Cooperativa per Azioni - Via Guelfi, 2 - 56030 LAJATICO (Pisa) - Iscrizione nel Registro delle Imprese di Pisa, Codice Fiscale e partita IVA numero: 00139860506 - Iscritta all'Albo delle banche di cui all'art. 13 del D.Lgs. 3285/93 al n° 1273 - Codice ABI: 5232 - Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia



Premessa	4
Elenco delle tavole informative	5
Tavola 1: Requisito informativo generale	5
<i>Rischio di credito (compreso Rischio Controparte)</i>	9
<i>Rischio di mercato</i>	11
<i>Rischio operativo</i>	12
<i>Rischio di Concentrazione (compreso rischio geo-settoriale)</i>	12
<i>Rischio tasso di interesse</i>	13
<i>Rischio di liquidità</i>	14
<i>Rischio di Cartolarizzazione</i>	15
<i>Rischio strategico</i>	15
<i>Rischio Reputazionale</i>	16
<i>Rischio Residuo</i>	17
Tavola 2: Ambito di applicazione	18
Tavola 3: Composizione del patrimonio di vigilanza	19
<i>Informativa qualitativa</i>	19
<i>Informativa quantitativa</i>	20
Tavola 4: Adeguatezza patrimoniale	21
<i>Informativa qualitativa</i>	21
<i>Informativa quantitativa</i>	22
Tavola 5: Rischio di credito: informazioni generali	23
<i>Informativa qualitativa</i>	23
<i>Informativa quantitativa</i>	25
Tavola 6: Rischio di Credito: Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	31
<i>Informativa qualitativa</i>	31
<i>Informativa quantitativa</i>	31
Tavola 8: Tecniche di attenuazione del rischio.....	32
<i>Informativa qualitativa</i>	32
<i>Informativa quantitativa</i>	33
Tavola 9: Rischio di controparte	34
<i>Informativa qualitativa</i>	34
<i>Informativa quantitativa</i>	35
Tavola 12: Rischio operativo.....	36

Tavola 13: Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	37
<i>Informativa qualitativa</i>	37
<i>Informativa quantitativa</i>	37
Tavola 14: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario .	38
<i>Informativa quantitativa</i>	39
Tavola 15: Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione	40

Premessa

La Circolare della Banca d'Italia 263/2006 (Titolo IV, Capitolo 1) al fine di rafforzare la disciplina di mercato introduce a carico delle banche obblighi di pubblicazione informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione degli stessi (cd. Pillar 3).

In ottemperanza alle suddette disposizioni regolamentari la Banca Popolare di Lajatico, in qualità di banca italiana non appartenente ad un gruppo bancario, pubblica, con il presente documento, le informazioni contenute nelle seguenti tavole, la cui numerazione corrisponde a quella prevista dalla citata Circolare 263/2006:

- Tavola 1: Requisito informativo generale
- Tavola 2: Ambito di Applicazione
- Tavola 3: Composizione del patrimonio di vigilanza
- Tavola 4: Adeguatezza patrimoniale
- Tavola 5: Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche
- Tavola 6: Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato
- Tavola 8: Tecniche di attenuazione del rischio
- Tavola 9: Rischio di controparte
- Tavola 12: Rischio operativo
- Tavola 13: Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario
- Tavola 14: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario
- Tavola 15: Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Si precisa che la Banca Popolare di Lajatico ha proceduto a formalizzare le strategie e le procedure volte ad assicurare il rispetto dei requisiti di informativa al pubblico, valutandone l'adeguatezza anche in termini di modalità e frequenza della diffusione delle informazioni. Sono stati inoltre adottati presidi organizzativi idonei a garantire la conformità degli adempimenti informativi alla disciplina di Vigilanza; la valutazione e la verifica della qualità delle informazioni sono rimesse agli organi esecutivi dell'azienda.

La Banca Popolare di Lajatico pubblica la presente Informativa al Pubblico sul proprio sito internet www.bplajatico.it

Elenco delle tavole informative

Tavola 1: Requisito informativo generale

Sulla base delle periodiche attività condotte nell'ambito della disciplina prevista per il processo di adeguatezza patrimoniale la Banca Popolare di Lajatico risulta esposta alle seguenti categorie di rischio:

- Credito (compreso controparte)
- Mercato
- Operativo
- Concentrazione
- Concentrazione geo-settoriale
- Tasso di interesse
- Liquidità
- Cartolarizzazione
- Strategico
- Reputazionale
- Residuo

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli:

I livello

- Controlli di Linea, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure. I Controlli di Linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

II livello

- Controlli di gestione dei rischi: condotti da strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;

- Controlli di conformità alle norme (Compliance): svolti da una funzione indipendente, costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;

- Controlli tecnico-operativi: sono svolti dall'Ufficio Ispezzione e sono mirati a rilevare la correttezza operativa rispetto alla regolamentazione interna. Vengono effettuati, secondo un piano approvato dal Consiglio di Amministrazione. L'attività prevede anche controlli quotidiani a distanza sui principali processi di business, nonché verifiche in loco e accertamenti cartolari.

III livello

- Revisione Interna (attualmente esternalizzata alla società di Internal Auditing Meta Srl) con la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale e le strutture operative della Banca.

Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali maggiormente coinvolte nel citato processo.

Consiglio di Amministrazione

Al Consiglio di Amministrazione è demandato il compito di fissare periodicamente gli obiettivi strategici e le politiche di gestione dei rischi. Tale attività si esplica mediante, tra l'altro, l'approvazione della normativa interna che disciplina il processo di gestione dei rischi (attività, compiti e responsabilità demandati delle funzioni coinvolte), l'approvazione dell'ammontare massimo del capitale a rischio (risk appetite), da intendersi come obiettivo di rischio desiderato nell'intervallo di tempo considerato, il monitoraggio dell'andamento del profilo di rischio periodicamente sottoposto alla sua attenzione dalle competenti funzioni.

Nell'ambito del quadro strategico delineato si inserisce il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale: esso è preceduto dalla definizione, da parte del Consiglio di Amministrazione della Banca con periodicità annuale, del risk appetite, ovvero della quota massima di capitale, quantificato in percentuale rispetto al Patrimonio di Vigilanza, da esporre a tutte le tipologie di rischio previste dal primo e secondo pilastro comprensive di una situazione di stress test e per supportare profili gestionali tesi a mantenere congrui livelli operativi e progetti di crescita anche in costanza del verificarsi di accentuate criticità di contesto.

Con riferimento al Sistema dei controlli interni, il Consiglio di Amministrazione:

- individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, provvedendo al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo. Esso è consapevole dei rischi a cui la Banca si espone, conosce e approva le modalità attraverso le quali i rischi stessi sono rilevati e valutati;
- assicura nel continuo che i compiti e le responsabilità siano allocati in modo chiaro e appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- verifica che l'assetto delle funzioni di controllo dei rischi sia definito in coerenza con gli indirizzi strategici, che le funzioni medesime abbiano un'autonomia di giudizio appropriata e che siano fornite di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate;
- si assicura che venga approntato un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi accurato, completo e tempestivo;
- garantisce che la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi siano periodicamente verificate e che i risultati di tali verifiche siano portati a conoscenza del medesimo organo di supervisione;
- nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive;

- riguardo ai rischi di credito, approva le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di mitigazione del rischio di credito (CRM) utilizzati;
- con riferimento al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), definisce e approva il processo per la determinazione del capitale complessivo adeguato in termini attuali e prospettici a fronteggiare tutti i rischi rilevanti; assicura l'aggiornamento tempestivo di tale processo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo o del contesto operativo di riferimento; promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

Collegio Sindacale

Nell'ambito del proprio ruolo istituzionale, il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza dell'intero processo ICAAP, sull'adeguatezza, sull'efficacia ed efficienza del Sistema dei Controlli Interni (SCI) e del sistema di gestione e controllo dei rischi, valutando, in particolare, le eventuali anomalie sintomatiche di disfunzioni degli organi responsabili.

Nello svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale della collaborazione dell'Internal Auditing e di tutte le altre funzioni di controllo aziendali.

Direzione Generale

Dal punto di vista gestionale alla Direzione Generale è demandata la supervisione ed il coordinamento delle attività previste nel processo di gestione dei rischi.

Con riferimento al Sistema dei controlli interni:

- verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- assicura, altresì, che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio ed in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio;
- con specifico riferimento ai rischi di credito, in linea con gli indirizzi strategici, approva specifiche linee guida volte ad assicurare l'efficacia del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio e a garantire il rispetto dei requisiti generali e specifici di tali tecniche;
- con riferimento all'ICAAP, la Direzione Generale, d'intesa con la Funzione Controllo di gestione di rischi segue l'attuazione del processo, verificando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e che soddisfi i seguenti requisiti: consideri tutti i rischi rilevanti; incorpori valutazioni prospettiche; utilizzi appropriate metodologie; sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne; sia

adeguatamente formalizzato e documentato; individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali; sia affidato a risorse adeguate per qualità e quantità e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione; sia parte integrante dell'attività gestionale.

Le funzioni aziendali coinvolte sono rappresentate da:

Ufficio gestione dei Rischi - Risk Management

La Funzione si colloca nel Sistema dei Controlli Interni come struttura fondamentale per la corretta gestione del complesso dei rischi aziendali ed opera in stretto contatto con l'Organo di Direzione Generale nell'ambito di un ambizioso progetto che mira, più in generale, a realizzare un efficace ed efficiente sistema dei controlli aziendale adeguato alla sempre più crescente e complessa attività della banca. La responsabilità della Funzione è affidata al Risk Manager, svincolato da compiti operativi.

L'obiettivo della funzione è quello di mantenere, in ogni momento, il pieno governo dei rischi aziendali attraverso la preventiva identificazione e l'attuazione dei necessari presidi, in una logica di accrescimento del livello di efficienza ed efficacia.

La funzione interviene nella fase di individuazione dei rischi cui la Banca è esposta, condividendo l'elenco dei rischi con le strutture coinvolte nella gestione di ciascun rischio e delle relative responsabilità da assegnare alle stesse. Coordina la fase di misurazione/valutazione dei rischi individuando le problematiche e le criticità di natura organizzativa od operativa attivando le iniziative di monitoraggio e mitigazione più appropriate in base alle evidenze emerse dagli indicatori di rilevanza e dal self assessment (autovalutazione) di esposizione ai rischi.

Verifica la coerenza nel tempo del grado di esposizione ai rischi con le strategie definite dal Consiglio di Amministrazione. Sulla base di tale monitoraggio, formula proposte di modifica o aggiornamento delle politiche in materia di gestione dei rischi.

Contribuisce, infine, alla promozione nell'azienda di una cultura di attiva gestione dei rischi.

Segreteria Amministrativa e Contabilità Generale

La funzione Contabilità generale, di concerto con la funzione Controllo e gestione dei rischi, si occupa di determinare il capitale complessivo e dimostrare la sua riconciliazione con il patrimonio di vigilanza.

Funzione di Conformità Normativa (Compliance)

La Funzione di Conformità deve assicurare che l'attività posta in essere nel continuo sia in piena aderenza normativa fornendo assistenza e supporto alle funzioni aziendali e verificando l'aderenza dell'agire alle leggi, regolamenti e standard di riferimento; è chiamata ad una valutazione preventiva del rischio di non compliance connesso alla evoluzione normativa e regolamentare con riferimento alla pianificazione delle strategie, alla attivazione di nuovi comparti di attività, a scelte di politica gestionale, a modifiche operative e di impostazione organizzativa; fornisce supporto e presidia il mantenimento della coerenza dei consolidati valori guida aziendali in relazione alla accresciuta complessità del contesto operativo. Effettua inoltre l'asseverazione di conformità dell'intero processo ICAAP.

Internal Auditing

L'Internal Auditing sottopone a revisione il processo ICAAP. Propone interventi correttivi a fronte delle anomalie riscontrate ed informa gli organi aziendali in merito alle evidenze emerse nel corso della propria attività.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla governance del rischio, agli strumenti e alle metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

Rischio di credito (compreso Rischio Controparte)

si riferisce all'inatteso conseguimento di una perdita o di una qualsiasi riduzione di valore o di utili per inadempienza del debitore (default), ossia il "Rischio che deriva da una esposizione creditizia nei confronti di un determinato soggetto a seguito di una modificazione non prevista del merito creditizio che determini una variazione di valore della esposizione stessa".

L'ambito di applicazione del rischio di credito e di controparte coincide con il perimetro definito dalla normativa di vigilanza ("portafoglio bancario").

Il sistema di misurazione adottato corrisponde all'approccio Standard previsto dalla Circolare della Banca d'Italia 263/2006. La Banca sta comunque sviluppando internamente un sistema di Internal Rating per controparti che fornisce la classificazione di rischio del portafoglio. Il sistema di rating interno è a tutt'oggi ancora in fase di test e sperimentazione ed ha esclusivamente finalità gestionale e non di vigilanza.

La Banca persegue una strategia generale di gestione del credito improntata a una contenuta propensione al rischio ed a un'assunzione consapevole dello stesso, che si estrinseca:

- nella valutazione attuale e prospettica della rischiosità del portafoglio crediti, considerato complessivamente e/o a vari livelli di disaggregazione;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la redditività e la solidità della banca.

A tali fini si dota di un sistema strutturato di metodologie, procedure, strumenti e assetti organizzativi in grado di rilevare, con efficacia e tempestività, il rischio declinato nelle sue varie componenti.

L'attuale processo di gestione del rischio di credito e controparte si fonda sul massimo coinvolgimento ai vari livelli della struttura organizzativa, al fine di contemperare la necessità di una sollecita evasione delle richieste provenienti dalla clientela con una puntuale valutazione del rischio di credito.

Il processo creditizio si articola nelle fasi di seguito descritte: pianificazione delle politiche creditizie, istruttoria, erogazione, revisione periodica, monitoraggio e gestione dei crediti «anomali».

La politica creditizia, in attuazione degli indirizzi strategici e nel rispetto dei limiti del profilo di rischio assunto, definisce la composizione del portafoglio e la distribuzione degli impieghi prevedendo un grado di concentrazione contenuto. Le linee guida statuite

vengono recepite dalle unità organizzative deputate alla gestione del rischio di credito e si riflettono conseguentemente nell'operatività di ciascuna fase del processo.

La fase di istruttoria mira ad accertare i presupposti di affidabilità attraverso la valutazione del merito creditizio dei richiedenti e la verifica dell'idoneità di eventuali garanzie a coprire il rischio di un mancato rimborso. La decisione in merito alla concessione dell'affidamento è presa dai competenti organi deliberanti valutando attentamente tutte le informazioni emerse durante l'iter istruttorio. A tale riguardo, la struttura del sistema delle deleghe è articolata in modo tale da assicurare corrispondenza tra il livello di rischiosità assunto e il grado di autonomia e di pertinenza degli Organi abilitati alla decisione.

Successivamente alla concessione, le posizioni fiduciarie vengono assoggettate a un riesame periodico volto ad accertare la persistenza delle condizioni riscontrate in sede di istruttoria.

Il monitoraggio del credito e delle garanzie è esercitato attraverso la verifica dell'affidabilità delle controparti e in ordine alla persistenza dei requisiti generali e specifici e al valore delle protezioni acquisite, al fine di assicurarne piena ed efficace escutibilità in caso di insolvenza del debitore.

La gestione dei crediti "anomali" è infine affidata ad appositi uffici centrali che esplicano la loro attività, diretta al ripristino «in bonis» della posizione, ove possibile, o al recupero del credito in caso di insolvenza, operando in stretta collaborazione con le dipendenze domiciliatarie dei rapporti.

Nelle fasi di istruttoria e revisione nonché monitoraggio sono effettuati controlli inerenti alla concentrazione dei rischi per le esposizioni di rilievo verso singole controparti o gruppi di controparti tra le quali sussistano connessioni di carattere giuridico e/o economico.

Il presidio del rischio di credito nelle fasi descritte è supportato dall'utilizzo da sistemi di analisi basata su dati "andamentali" dei singoli clienti. Come accennato in precedenza, la Banca ha in fase di test un sistema di rating interno, sviluppato dalla propria software house CABEL SRL, che fornisce stime quantitative, omogenee e differenziate del rischio del debitore.

A supporto dei processi di gestione del rischio di credito, viene predisposta adeguata informativa, rappresentata da documentazione periodica e resoconti specifici aventi a oggetto il portafoglio impieghi e le componenti di rischio prodotte dal sistema di scoring "Report Regolamento Crediti".

La Banca è dotata di un sistema per la gestione delle garanzie che le consente di presidiare efficacemente l'intero processo di acquisizione, valutazione, verifica e realizzo delle stesse. In particolare, sono previste politiche e procedure inerenti al loro utilizzo, alla sussistenza dei requisiti generali e specifici richiesti e alla costante sorveglianza circa l'entità del loro ammontare.

Sono in fase di ultimazione altresì i test della procedura che permetterà la rivalutazione dei beni oggetto di garanzie ipotecarie con i requisiti normativi vigenti. Alla fine della fase di sperimentazione il sistema informativo e le procedure operative consentiranno infatti l'acquisizione, la memorizzazione e la gestione di tutti i dati utili a una corretta identificazione e rivalutazione delle garanzie.

Rischio di mercato

è il rischio di subire perdite derivanti dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

L'ambito di applicazione del rischio di mercato coincide con il perimetro definito dalla normativa di vigilanza ("portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza") di cui alla Circolare 263/2006.

La Banca determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato utilizzando la metodologia "standard" prevista dalla Banca d'Italia, che identifica e disciplina il trattamento delle seguenti fattispecie di rischio:

- con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, rischi di posizione, di regolamento e di concentrazione;
- con riferimento all'intero bilancio, rischi di cambio e di posizione su merci.

Il rischio di posizione deriva dall'oscillazione del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento dei mercati e alla situazione della società emittente e concerne due distinti elementi:

- il rischio generico, dato dal rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole dei prezzi della generalità degli strumenti finanziari negoziati;
- il rischio specifico, riveniente dal rischio di perdite originate da una sfavorevole variazione del prezzo degli strumenti finanziari negoziati e a sua volta dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente.

Il rischio di regolamento è riconducibile a transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci appartenenti al portafoglio di negoziazione, non ancora regolate dalla controparte dopo la scadenza, per le quali la banca è quindi esposta al rischio di subire perdite.

Il rischio di concentrazione deriva in genere dalla concentrazione delle esposizioni nei confronti di singole controparti o emittenti, di specifiche emissioni, di individuati settori di attività economica e/o aree geografiche. Con riferimento ai rischi di mercato, la concentrazione è riferita agli strumenti finanziari detenuti nel portafoglio di negoziazione.

Il rischio di cambio è rappresentato dalle potenziali perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere sulle posizioni detenute dalla Banca, indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

La valutazione sui "rischi di mercato" viene fatta attraverso l'analisi dell'attività di negoziazione in conto proprio di strumenti finanziari (titoli e derivati) e considerando i rischi assunti e i risultati conseguiti dal comparto. In particolare vanno apprezzati la consapevolezza con cui si effettua la gestione dei rischi e l'efficacia dei presidi organizzativi predisposti per la loro prevenzione e mitigazione. Gli indirizzi aziendali, già dettati da principi di massima prudenza, sono volti ad orientare l'attività d'investimento finanziario verso:

- il mercato obbligazionario, principalmente, privilegiando i titoli di Stato e quelli emessi da Istituzioni Creditizie che evidenziano parametri di solidità;
- il comparto azionario, in via residuale e solo per quote poco significative;
- le valute, mirando al sostanziale pareggiamento della posizione;

- i derivati, a soli fini di copertura delle attività (mutui ipotecari) e passività (prestiti obbligazionari) correlate.

Il presidio sui “rischi di mercato” è assicurato dall’Organo di Direzione che ha, tra gli altri, il compito principale di ricondurre ad unità la gestione di tutte le fattispecie di rischio individuate nell’ambito dei “rischi di mercato” anche se le attività relative alla loro intera gestione è svolta pure da altre strutture della Banca. Nello specifico invece l’Area Finanza cura la predisposizione per la presentazione agli organi della Banca (Organo di Direzione e Consiglio di amministrazione) di riferimenti periodici sull’andamento complessivo dei “rischi di mercato” (report Regolamento Finanza).

Rischio operativo

si intende il rischio di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l’altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell’operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

Tra i tre possibili metodi indicati dalla regolamentazione per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, la Banca ha scelto di adottare il metodo Base BIA (Basic Indicator Approach): in conformità ad esso il requisito è calcolato applicando un unico coefficiente regolamentare all’indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

La Banca monitora il rischio operativo attraverso l’adozione di un sistema di controllo che permette di identificare con i fenomeni maggiormente rischiosi e, quindi, di approntare i necessari presidi al fine di ridurre l’effetto economico delle perdite. La mitigazione del rischio operativo è attuata mediante azioni correttive, individuate nella fase di monitoraggio, volte ad adeguare i processi, le strutture organizzative e i sistemi.

La prevenzione e la repressione dei comportamenti anomali che possono generare l’insorgenza di perdite operative è assicurata dall’attività svolta dalla Funzione Compliance, dall’Ufficio gestione dei rischi, dall’Ufficio Ispettorato, dall’internal Auditing e dal Collegio sindacale. L’intero sistema dei controlli interni aziendale, poi, viene rivisto periodicamente e sottoposto a valutazione generale da parte del Consiglio di Amministrazione.

Rischio di Concentrazione (compreso rischio geo-settoriale)

derivante dalla incidenza rispetto al patrimonio di vigilanza delle esposizioni verso singole controparti o gruppi di controparti connesse, oppure di controparti appartenenti al medesimo settore economico e che esercitano la stessa attività oppure appartengono alla medesima area geografica

Pur non essendo prescritto nell’ambito del Primo Pilastro uno specifico requisito, la Banca ha comunque scelto di appostare a copertura una quota di capitale, comunicata all’Autorità di Vigilanza in sede di rendicontazione.

La quantificazione di tale quota, limitatamente alla concentrazione per singolo prestatore, è effettuata seguendo l’approccio semplificato proposto dalle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale, mediante una formula basata su un indice statistico di concentrazione, noto come indice di Herfindahl, che considera sia l’esposizione verso ogni

controparte sia il tasso medio di ingresso in sofferenza rettificata, distintivo della rischiosità caratteristica dell'intero portafoglio impieghi della banca.

La necessità di misurare il rischio di concentrazione nasce dall'esigenza di colmare le carenze del modello regolamentare definito nel Primo Pilastro in merito al rischio di credito; tale modello, ipotizzando l'infinita granularità delle esposizioni verso singole controparti, non tiene conto che un portafoglio maggiormente concentrato su grandi prenditori di fondi, risulta essere più rischioso rispetto a uno pienamente diversificato.

Il rischio di concentrazione per singolo prenditore è altresì trimestralmente verificato attraverso la rendicontazione che l'ufficio controllo crediti produce alla Direzione e quindi al Consiglio di Amministrazione (Report Regolamento Crediti).

Il rischio di concentrazione geo-settoriale, riferito alla possibilità che la banca sia esposta in misura rilevante verso singoli prenditori (o gruppi di prenditori connessi) che operano nel medesimo settore di attività economica e produttiva o nella medesima area geografica, è presidiato attraverso strumenti dedicati: periodicamente viene infatti verificata l'incidenza percentuale delle esposizioni verso determinati settori con riferimento all'intero istituto.

La quantificazione di tale rischio è anch'essa demandata al modello di portafoglio, in analogia a quanto descritto con riferimento al rischio per singolo prenditore. Qualora se ne ravvisi la necessità o al fine di conseguire un contenimento della concentrazione, vengono adottati specifici interventi di mitigazione nell'ambito della gestione del rischio di credito.

Rischio tasso di interesse

si intende il rischio di variazioni di valore del patrimonio della banca in conseguenza di variazioni dei tassi di interesse di mercato

Il rischio tasso di interesse si estende a tutto il portafoglio bancario soggetto a tale tipologia di rischio (sono escluse pertanto le voci che per natura non risentono di variazioni nel loro valore dovute a variazioni del rischio tasso di interesse: cassa, immobili, ecc.).

Il sistema di misurazione del rischio, riconducibile all'interno della disciplina dell'adeguatezza patrimoniale (II° Pilastro), è basato sulla metodologia suggerita dalla Banca d'Italia nella Circolare 263/2006.

E' il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

La Banca ha individuato per la valutazione e la misurazione, oltre che nella funzione Controllo e gestione dei rischi e nell'Area Finanza, le strutture deputate a presidiare e coordinare il processo organizzativo finalizzato alla gestione del rischio di tasso sul portafoglio bancario.

La Banca attua politiche di crescita sia dell'attivo che del passivo, indicizzate prevalentemente a parametri di mercato. Ciò espone la Banca a minori rischi, in quanto, nel medio periodo, i meccanismi di indicizzazione mitigano il rischio di una variazione sfavorevole dei tassi di mercato.

I derivati utilizzati sono rappresentati da interest rate swap (IRS) a copertura di alcuni prestiti obbligazionari e mutui ipotecari, con esclusione di fini speculativi.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza i suggerimenti dettati dalla Circolare 263/06 della Banca d'Italia. Per il calcolo dello stress test si ipotizzano invece quattro diversi scenari 1) Shift parallelo di -200 bp; 2) Aumento dei tassi a breve di 200 bp e riduzione di 100 bp per le altre scadenze; 3) Riduzione dei tassi a breve di 100 bp e shift parallelo di 200 bp per le altre scadenze; 4) Aumento dei tassi a breve e a lungo di 100bp e riduzione di 100bp per le altre scadenze e viene utilizzato, prudenzialmente, quello che determina il maggiore assorbimento patrimoniale.

Rischio di liquidità

è il rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di cassa nei tempi richiesti.

Il rischio di liquidità, inteso come il rischio che la banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, è applicato al totale dell'attivo e passivo del bilancio ad eccezione delle componenti che per loro natura non risultano assoggettabili a tale tipologia di rischio (immobili, capitale sociale, riserve, ecc.).

La misurazione del rischio di liquidità è basata sulla maturity ladder, costruita appostando il valore delle attività e passività soggette, nelle fasce di scadenza previste, a partire dalla scadenza "a vista" fino a quelle "oltre 12 mesi". Sulla base di tale "scaletta" delle scadenze sono periodicamente misurati gli indicatori di rischiosità espressi come rapporto tra saldi netti delle fasce o in termini di time to survive.

La gestione della liquidità è affidata agli uffici operativi per quanto attiene alla quotidiana attività sui mercati di riferimento e al comitato Rischio di liquidità e alla funzione gestione e controllo dei rischi per ciò che riguarda il controllo del rischio ad essa associato.

La Banca, in considerazione degli obiettivi strategici e dell'operatività, adotta una strategia generale di gestione del rischio di liquidità caratterizzata da una contenuta propensione al rischio. Al fine di limitarne l'esposizione, privilegia in ottica prudenziale l'equilibrio della struttura per scadenze di attivo e passivo rispetto al perseguimento di crescenti livelli di redditività. Tale orientamento si manifesta:

- _ nel rigettare operazioni speculative o comunque eccessivamente rischiose, che potrebbero pregiudicare la redditività e la stabilità della Banca;
- _ nell'effettuare oculati investimenti affinché i presidi di controllo evolvano verso livelli di sicura affidabilità e di massima efficienza.

Al fine di dare applicazione ai principi descritti, la banca si affida a sistemi interni di monitoraggio delle posizioni di liquidità, di controllo e attenuazione del rischio. Il processo di gestione, finalizzato a verificare la capacità della banca di gestire efficacemente i flussi di cassa in entrata e in uscita, sia in presenza di normale corso degli affari, sia a fronte di eventi sfavorevoli, si articola in più fasi di seguito descritte.

La Banca, attraverso la fase di monitoraggio, mira a stimare il fabbisogno di liquidità, al fine di poter controllare e mitigare il rischio connesso. In tale ambito provvede pure a stimare l'impatto di diverse ipotesi di scenario sulle posizioni di liquidità rilevate, attraverso la sottoposizione a prove di stress tests dei risultati ottenuti dall'ordinaria attività di monitoraggio. L'analisi dell'impatto di tali scenari estremi ma plausibili, caratterizzati da diversi livelli di gravità, sulla liquidità consente di programmare le opportune azioni correttive.

Ulteriore fase del processo di gestione del rischio in parola è la mitigazione: in coerenza con la contenuta propensione al rischio che lo caratterizza, la banca adotta a tal fine strumenti e tecniche di attenuazione che assicurino un'effettiva riduzione del rischio.

In particolare, in un'ottica di breve termine, utilizza quali tecniche di mitigazione volte a garantire il riequilibrio tempestivo, secondo criteri di economicità, della dinamica monetaria:

- _ la diversificazione delle fonti di raccolta, al fine di ridurre la concentrazione;
- _ la detenzione di attività liquide o facilmente liquidabili. In particolare, mantiene un portafoglio titoli di proprietà di elevata qualità, utilizzabile come garanzia a fronte di operazioni di pronti contro termine o facilmente smobilizzabili, e quindi fonte potenziale di liquidità in situazioni di crisi.

Le leve a disposizione per perseguire la stabilità finanziaria e mitigare il rischio di liquidità in un'ottica di medio/lungo termine, tenendo conto dei possibili effetti sui costi della raccolta, si concretizzano:

- nell'allungamento delle scadenze delle passività, al fine di sostituire forme di raccolta più volatili con altre più stabili;
- nel finanziamento della crescita degli impieghi attraverso appropriate strategie di raccolta che mirino a garantire un equilibrio dinamico tra le attività e le passività in scadenza nel lungo periodo e perseguano contemporaneamente la diversificazione delle fonti, dei mercati, degli strumenti e delle divise.
- Nelle operazioni di auto-cartolarizzazione tendenti a costituire riserva di liquidità di ultima istanza, realizzabile attraverso il rifinanziamento presso la Banca Centrale degli ABS scaturenti.

La Banca in linea con il dettato normativo, ha emanato sia un manuale interno per la gestione della liquidità sia un Piano di Emergenza ("Contingency Funding Plan"), quali strumenti di controllo ed attenuazione del rischio avente l'obiettivo di proteggere il proprio patrimonio in situazioni di drenaggio di liquidità.

Rischio di Cartolarizzazione

è il rischio riveniente dalla conversione di attività finanziarie non negoziabili in titoli negoziabili sui mercati. La cartolarizzazione (securitisation) è una tecnica di finanziamento che consente di smobilizzare poste attive illiquide convertendole in attività negoziabili attraverso la creazione di un titolo cedibile sul mercato.

La banca ha valutato l'operazione di cartolarizzazione effettuata, accertandosi che le decisioni di valutazione e gestione del rischio fossero coerenti con la sostanza economica dell'operazione. Tale accertamento è avvenuto in maniera qualitativa. A tal proposito si è ritenuto opportuno, trattandosi di una operazione di "auto-cartolarizzazione" di non prevedere ulteriori accantonamenti patrimoniali.

Rischio strategico

il rischio strategico rappresenta il rischio (attuale o prospettico) di flessione degli utili o del capitale derivante da: cambiamenti del contesto operativo o decisioni aziendali errate; attuazione inadeguata di decisioni; scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo

Il modello di riferimento sviluppato dalla Banca per la valutazione dei rischi strategici si basa - conformemente alle linee guida del processo di revisione e valutazione prudenziale adottato dalla Banca d'Italia di cui alla Circolare 263/2006, Titolo III, Capitolo 1, Allegato F) 25 - sull'analisi di tre elementi:

1. redditività conseguita e produttività;
2. assetto organizzativo;
3. (eventuali) eventi congiunturali.

L'analisi della redditività, soprattutto per quanto attiene ai profili di sostenibilità e variabilità delle componenti dei flussi reddituali, concorre a fornire utili indicazioni in merito all'esposizione ai rischi strategici (e reputazionali). Scopo quindi dell'analisi è quello di valutare la capacità reddituale della banca sotto il duplice profilo dell'adeguatezza quantitativa e della stabilità dei flussi di reddito:

- l'adeguatezza attiene alla capacità del risultato derivante dalla gestione ordinaria di coprire i principali fabbisogni di utilizzo dello stesso, individuabili nel costo del rischio creditizio, nella remunerazione del capitale, nel finanziamento della crescita aziendale;
- la stabilità prende in considerazione le modalità di formazione del risultato economico: a maggiore variabilità del risultato economico corrisponde una maggiore esposizione a detta tipologia di rischi e viceversa.

Gli altri hanno natura qualitativa e vengono monitorati attraverso un questionario auto valutativo. La valutazione complessiva attribuita al rischio strategico è rappresentata da una sommatoria ponderata delle valutazioni attribuite ai tre singoli profili (redditività, assetto organizzativo ed eventi congiunturali) espressa su una scala da 1 (=Rischio pienamente presidiato) a 5 (=Rischio non presidiato).

Rischio Reputazionale

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza

La Banca, consapevole che la reputazione di cui gode costituisce un importante elemento di distinzione del proprio modo di essere e di fare banca "locale", si dota di una politica e di sistemi di attenuazione del rischio finalizzati a prevenire la possibilità che si manifestino eventi pregiudizievoli della specie e, nei casi in cui malauguratamente ciò avvenga, a circoscriverne gli effetti.

Detti principi sono essenzialmente riconducibili all'instaurazione e al mantenimento di relazioni chiare e corrette, improntate al reciproco rispetto, con i diversi portatori di interessi (in particolare soci, clienti), all'attenta selezione e valorizzazione delle risorse umane, alla chiara identificazione di ruoli, attività e responsabilità all'interno della struttura organizzativa, al conseguimento di elevati standard qualitativi nell'erogazione dei servizi, all'adesione a codici di comportamento e a codici di autodisciplina interni, all'attenzione verso i processi di comunicazione e all'impegno verso le comunità locali delle aree di insediamento.

Se paragonate a quelle dei rischi del I° pilastro e dei rischi misurabili del II° pilastro le metodologie di valutazione di tale tipo di rischio sono ad oggi ad uno stadio di sviluppo embrionale. Appare difficile individuare una metodologia di misurazione che si fondi

esclusivamente su basi quantitative. Per queste ragioni il framework di riferimento, similmente a quanto ipotizzato per le diverse tipologie di “altri rischi” non inclusi tra quelli misurabili, si basa su valutazioni “di natura qualitativa” espresse dalla struttura Controllo e gestione dei rischi e con la supervisione della Direzione della banca.

La banca, inoltre, riserva particolare attenzione al mantenimento di efficaci presidi organizzativi, informatici e formativi dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo, contribuendo, in questo modo, ad alimentare la positiva e storica reputazione aziendale.

Rischio Residuo

Si riferisce al rischio che le tecniche riconosciute per l’attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.

Fornisce una misura dell’efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione.

A fronte dell’esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell’ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.



Tavola 2: Ambito di applicazione

Gli obblighi di informativa, contenuti nel presente documento di informativa al pubblico e previsti dalla Circolare della Banca d'Italia 263/2006 e successivi aggiornamenti, si applicano alla Banca Popolare di Lajatico Scpa con sede in Lajatico, Via Guelfi 2, in quanto banca autorizzata in Italia e non appartenente ad alcun gruppo bancario.

Tavola 3: Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa qualitativa

La gestione del patrimonio comprende l'insieme delle politiche e delle scelte necessarie affinché, attraverso la combinazione ottimale tra i diversi strumenti alternativi di capitalizzazione, venga definita la dimensione del patrimonio in modo da assicurare che i ratios della Banca rispettino i requisiti di vigilanza e siano coerenti con il profilo di rischio assunto. La Banca è soggetta ai requisiti di adeguatezza patrimoniale secondo le regole definite da Banca d'Italia in base alle quali il rapporto tra il patrimonio e le attività di rischio ponderate deve essere almeno pari all'8%. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale della banca viene conseguito attraverso la politica di distribuzione dei dividendi, l'emissione di nuove azioni in corso d'anno, gli aumenti di capitale e la politica degli impieghi che tiene conto della rischiosità delle controparti. La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio, anche in relazione agli obiettivi fissati nel Piano Strategico, avviene trimestralmente attraverso il monitoraggio del rispetto dei coefficienti di vigilanza.

Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni, oltre al patrimonio di terzo livello; per la Banca il patrimonio di vigilanza è composto come segue:

1. Patrimonio di base: il patrimonio di base comprende il capitale versato, il sovrapprezzo di emissione, le riserve di utili e di capitale al netto delle azioni o quote proprie in portafoglio, delle attività immateriali e dell'avviamento, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello corrente;
2. Patrimonio supplementare: il patrimonio supplementare include le riserve da valutazione, le passività subordinate, al netto degli elementi negativi.
3. Patrimonio di terzo livello: non previsto



Informativa quantitativa

Si riporta di seguito l'ammontare del patrimonio di base, con il dettaglio dei singoli elementi positivi e negativi, l'ammontare del patrimonio supplementare, gli altri elementi negativi del patrimonio di vigilanza e l'ammontare del patrimonio di vigilanza.

(dati in euro)

VOCI	IMPORTI
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	73.817.451
Capitale	5.058.699
Sovrapprezzo di emissione	38.009.056
Riserve	29.099.696
Utile di periodo	1.650.000
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)	73.817.451
D. Elementi da dedurre dal patrimonio	58.388
E. Totale del patrimonio di base (TIER 1) (C - D)	73.759.063
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.062.949
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare	
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	1.062.949
J. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H - I)	1.062.949
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	
N. Patrimonio di vigilanza (E + L - M)	74.822.012
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N + O)	74.822.012

Tavola 4: Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

L'adeguatezza del capitale interno in termini dimensionali e di composizione in rapporto ai rischi assunti e a quelli che si intendono assumere in attuazione delle politiche aziendali di sviluppo è oggetto di costante attenzione da parte della Banca.

La Banca all'uopo ha formalizzato il processo interno per la determinazione dell'adeguatezza patrimoniale: il cosiddetto ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process).

Ai fini della definizione operativa dei sistemi di misurazione/valutazione dei rischi rilevanti per la determinazione del capitale interno la Banca appartiene alla classe 3; coerentemente con tale classificazione la misura del capitale interno avviene mediante metodi semplificati che non implicano il ricorso a modelli sviluppati internamente.

Il resoconto ICAAP prodotto viene portato all'attenzione del Consiglio di amministrazione, organo deputato a definire le strategie in materia di identificazione, misurazione e gestione dei rischi.

La Funzione di Controllo dei Rischi - Risk Management supporta il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale nella definizione delle strategie in materia di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica della Banca.

Informativa quantitativa

(dati in euro)

CATEGORIE/VALORI	REQUISITI PATRIMONIALI
B. Requisiti patrimoniali di vigilanza	
B.1 Rischio di credito e di controparte	33.887.919
<i>amministrazioni centrali e banche centrali</i>	0
<i>enti territoriali</i>	6.707
<i>enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico</i>	72.980
<i>banche multilaterali di sviluppo</i>	0
<i>organizzazioni internazionali</i>	0
<i>intermediari vigilati</i>	2.827.298
<i>imprese</i>	13.727.558
<i>Esposizioni al dettaglio</i>	8.227.886
<i>Esposizioni garantite da immobili</i>	6.379.015
<i>Esposizioni scadute</i>	1.975.463
<i>Esposizioni ad alto rischio</i>	0
<i>Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite</i>	0
<i>Esposizioni a breve termine verso imprese</i>	0
<i>Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)</i>	0
<i>Altre esposizioni</i>	671.010
B.2 Rischio di mercato	5.919
1. Metodologia standard	5.919
2. Modelli interni	-
3. Rischio di concentrazione	-
B.3 Rischio operativo	2.539.826
1. Metodo base	2.539.826
2. Metodo standardizzato	-
3. Metodo avanzato	-
B.4 Altri requisiti prudenziali	-
B.5 Altri elementi del calcolo	
B.6 Totale requisiti prudenziali	36.443.664
C. Attività di rischio e coefficienti di vigilanza	
C.1 Attività di rischio ponderate	455.420.825
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	16,19 %
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	16,43 %

Si precisa che il requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte, ricompreso nel rischio di credito, è pari a :

	Valore ponderato dell'esposizione	Valore corretto dell'esposizione
59526 54 Contratti derivati	1.929.465	3.858.930
59526 56 Operazioni SFT e operazioni con regolamento L/T	1.024.673	1.169.773
Totale complessivo	2.954.138	5.028.703

Tavola 5: Rischio di credito: informazioni generali

Informativa qualitativa

La Banca Popolare di Lajatico utilizza per la classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio, le regole previste dalla normativa in materia emanata dalla Banca d'Italia, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle categorie di rischio.

La politica creditizia della banca, nel rispetto della propria vocazione localistica e dello status di banca popolare, è incentrata sul sostegno finanziario delle famiglie e delle piccole/medie imprese che costituiscono il tessuto economico della provincia di insediamento e delle zone limitrofe.

Per perseguire tale politica, la Banca cerca di sfruttare al meglio le riconosciute doti di competenza, efficienza e velocità esecutiva, tendendo a migliorare e consolidare le relazioni con la clientela. L'attività creditizia è tradizionalmente improntata alla prudenza ed all'instaurazione, con controparti meritevoli, attentamente selezionate, di rapporti personalizzati, fondati su fiducia reciproca e massima trasparenza.

L'offerta finanziaria, al fine di minimizzare i rischi, è improntata al frazionamento e alla diversificazione settoriale.

Le esposizioni di importo rilevante, verso singole controparti o controparti collegate giuridicamente e/o economicamente, vengono tenute costantemente sotto osservazione e mantenute entro soglie ben al di sotto di quelle che potrebbero pregiudicare l'equilibrio patrimoniale ed economico della banca.

La banca attribuisce grandissima importanza al rischio credito, per questo cerca di presidiarlo nel migliore dei modi. In questa logica sono stati effettuati notevoli investimenti in termini di risorse umane e tecnologiche, tenendo conto di quanto previsto dalla normativa di Basilea 2.

Il processo creditizio, la cui gestione, come detto, è improntata alla massima efficienza e al servizio al cliente, prevede, nelle varie fasi che lo compongono, una serie di controlli finalizzati alla mitigazione dei rischi.

Le procedure e l'assetto organizzativo all'uopo previsti sono formalizzati specificando chiaramente attività, ruoli e responsabilità. Al fine di evitare il sorgere di conflitti di interesse, è assicurata la necessaria separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo. Il sistema delle deleghe per l'erogazione del credito, deliberato dal Consiglio di amministrazione, prevede l'assegnazione alle strutture periferiche di limiti di concessione di affidamenti assai prudenziali.

Le singole strutture coinvolte nelle varie fasi del processo creditizio svolgono i controlli comunemente definiti di «linea o di primo livello», finalizzati a garantire la correttezza delle procedure seguite. Le posizioni affidate sono soggette a riesame periodico volto ad accertare, in rapporto alle situazioni riscontrate in sede di istruttoria, la persistenza delle condizioni di solvibilità del debitore e degli eventuali garanti, qualità del credito, validità e grado di protezione delle relative garanzie, remuneratività delle condizioni applicate in rapporto al profilo di rischio. Tali posizioni vengono sottoposte a sorveglianza e monitoraggio al fine di accertare con tempestività l'insorgere o il persistere di eventuali anomalie.

In tale ambito, un ruolo di rilievo è conferito alle filiali le quali, intrattenendo i rapporti con la clientela, sono in grado di percepire con immediatezza eventuali segnali di deterioramento.

Gli uffici centrali, tramite il ricorso a metodologie di misurazione e di controllo andamentale, pervengono mensilmente alla costruzione di indici sintetici di rischio e di immobilizzo.

Le posizioni cui gli indici sintetici attribuiscono una valutazione di rischiosità significativa vengono sottoposte ad appropriate analisi e, nei casi in cui vengano rilevati segnali concreti di deterioramento, si provvede, sulla base della gravità degli stessi, a porle sotto osservazione oppure a classificarle tra le «deteriorate».

Nelle fasi di istruttoria, erogazione e monitoraggio sono effettuati controlli in ordine alla concentrazione dei rischi con riferimento alle esposizioni di rilievo verso singole controparti o gruppi di controparti tra le quali sussistano connessioni di carattere giuridico o economico.

A tal fine, vengono presi a riferimento limiti individuali in ordine ai finanziamenti di importo rilevante che, secondo la vigente disciplina di vigilanza, costituiscono un «grande rischio». A livello di portafoglio crediti vengono effettuate analisi periodiche secondo varie dimensioni. Tali valutazioni consentono di adottare idonee misure gestionali e di fornire indirizzi operativi alle funzioni centrali e periferiche interessate.

Il presidio dei profili di rischio viene perseguito in tutte le fasi gestionali che caratterizzano la relazione fiduciaria e, in particolare, attraverso un'efficace azione di sorveglianza e monitoraggio volta a formulare valutazioni tempestive sull'insorgere di eventuali anomalie.

I crediti per i quali ricorrono segnali di deterioramento particolarmente gravi vengono classificati «deteriorati» e, in funzione della tipologia e della gravità dell'anomalia vengono distinti nelle categorie sottostanti:

- Sofferenze, totalità delle esposizioni in essere con soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili a prescindere dalle garanzie che le assistono e/o dalle eventuali previsioni di perdita;
- Incaqli, totalità delle esposizioni nei confronti di debitori che vengono a trovarsi in temporanea situazione di obiettiva difficoltà e che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- Ristrutturati, esposizioni per le quali, a causa del deterioramento delle condizioni economiche-finanziarie del debitore, si acconsente a modifiche delle ordinarie condizioni contrattuali che comportano una perdita;
- Scaduti/sconfinanti da oltre 90/180 giorni, esposizioni insolute e/o sconfinanti in via continuativa secondo parametri di importo e di durata fissati dalle vigenti disposizioni di vigilanza.

I crediti non riconducibili alle categorie sopra esposte vengono considerati in bonis .

Informativa quantitativa

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

(dati in migliaia di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONE PER CASSA				
a) Sofferenze	8.813	3.067	-	5.746
b) Incagli	12.301	1.922	-	10.379
c) Esposizioni ristrutturate	1.088	4	-	1.084
d) Esposizioni scadute	3.947	338	-	3.609
e) Altre attività	521.023	-	2.195	518.828
TOTALE A	547.172	5.331	2.195	539.646
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	-	-
b) Altre	21.932	-	-	21.932
TOTALE B	21.932	-	-	21.932

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(dati in migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	1.909	1.594	-	626
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	1.214	366	4	51
B.1 Rettifiche di valore	1.025	329	-	-
B.2 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	140	37	-	-
B.3 Altre variazioni in aumento	49	-	4	51
C. Variazioni in diminuzione	56	38	-	340
C.1 Riprese di valore da valutazione	4	-	-	-
C.2 Riprese di valore da incasso	-	-	-	200
C.3 Cancellazioni	52	-	-	-
C.4 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	38	-	140
C.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	3.067	1.922	4	337
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (valori di bilancio)

(dati in migliaia di euro)

Esposizioni/Aree Geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizione per cassa:										
A.1 sofferenze	5.746	3.067	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 incagli	10.379	1.922	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 esposizioni ristrutturate	1.084	4	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 esposizioni scadute	3.609	338	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 altre esposizioni	516.496	2.195	2.253	-	79	-	-	-	-	-
TOTALE	537.314	7.526	2.253	-	79	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio":										
B.1 sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 altre esposizioni	21.932	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	21.932	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A+B	559.246	7.526	2.253	-	79	-	-	-	-	-

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche (valori di bilancio)

(dati in migliaia di euro)

Esposizioni/Aree Geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizione per cassa:										
A.1 sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 altre esposizioni	59.639	-	365	-	476	-	-	-	-	-
TOTALE A	59.639	-	365	-	476	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio":										
B.1 sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 altre esposizioni	716	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE B	716	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A+B	60.355	-	365	-	476	-	-	-	-	-



Esposizioni deteriorate e scadute, rettifiche di valore complessive ed effettuate nel periodo di riferimento
(dati in migliaia di euro)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze									
A.2 Incagli							1.527	719	
A.3 Esposizioni ristrutturare									
A.4 Esposizioni scadute									
A.5 Altre esposizioni	37.592			192			26.796		25
Totale A	37.592	0	0	192	0	0	28.323	719	25
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze									
B.2 Incagli									
B.3 Altre attività deteriorate									
B.4 Altre esposizioni									
Totale B	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale (A+B) (T)	37.592	0	0	192	0	0	28.323	719	25

segue

(dati in migliaia di euro)

Esposizioni/Controparti	Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze				4.944	2.861		802	206	
A.2 Incagli				7.864	1.077		988	126	
A.3 Esposizioni ristrutturare							1.084	4	
A.4 Esposizioni scadute				1.375	140		2.234	198	
A.5 Altre esposizioni				339.017		1.583	141.380		587
Totale A	0	0	0	353.200	4.078	1.583	146.488	534	587
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze									
B.2 Incagli									
B.3 Altre attività deteriorate									
B.4 Altre esposizioni				19.244			2.688		
Totale B	0	0	0	19.244	0	0	2.688	0	0
Totale (A+B) (T)	0	0	0	372.444	4.078	1.583	149.176	534	587

Rettifiche di valore nette per deterioramento crediti: composizione

(dati in migliaia di euro)

Operazioni/ Componenti redditali	Rettifiche di valore			Riprese di valore			Totale
	Specifiche		Di Portafoglio	Specifiche		Di Portafoglio	
	Cancellazioni	Altre		Interessi	Altre riprese	Interessi	Altre riprese
A. Crediti verso banche							
<i>Finanziamenti</i>							
<i>Titoli di debito</i>							
B. Crediti verso clientela	106	1.650	775		978		1.553
<i>Finanziamenti</i>	<i>106</i>	<i>1.650</i>	<i>775</i>		<i>978</i>		<i>1.553</i>
<i>Titoli di debito</i>							
C. TOTALE	106	1.650	775		978		1.553

Tavola 6: Rischio di Credito: Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Informativa qualitativa

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute da Banca d'Italia.

La Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'ECAI FITCH RATINGS, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel seguente portafoglio: "Amministrazioni centrali e Banche centrali". Tale valutazione del merito creditizio è un unsolicited rating, ovvero è un rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo. In base a quanto stabilito dalle disposizioni di vigilanza, ai fini della ponderazione delle esposizioni verso Intermediari Vigilati ed Enti Territoriali è stato fatto riferimento alla medesima classe di merito attribuita allo Stato di appartenenza dell'intermediario/ente.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta per ciascuna classe regolamentare di attività, i valori delle esposizioni, con e senza attenuazione del rischio di credito (dati in euro dettaglio Base Y del 31/12/2011):

Voci/Categorie	% ponderaz.	Esposizione (con fattore di conversione)	Esposizione Ponderata
59526 02 Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali	0%	51.702.121	-
59526 04 Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	20%	585.233	83.843
59526 06 Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	50	18.305	9.152
	100%	2.075.151	903.095
	20%	25.000.996	4.995.113
59526 12 Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	50%	58.262536	25.762.036
	100%	4.584.078	4.584.078
	-	-	-
59526 14 Esposizioni verso o garantite da imprese	100%	259.080.163	171.594.480
59526 16 Esposizioni al dettaglio	75%	233.134.063	102.848.587
59526 18 Esposizioni garantite da immobili	35%	128.019.321	44.806.763
	50%	69.861.844	34.930.922
59526 20 Esposizioni scadute	-	-	-
	50%	359.609	179.804
	100%	12.787.035	10.583.660
	150%	9.286.551	13.929.827
59526 30 Altre esposizioni	0%	2.737.324	-
	20%	9.937.335	1.987.467
	100%	6.400.164	6.400.164
Totale complessivo		873.831.829	423.598.991

Tavola 8: Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Per quanto attiene alle politiche di compensazione la Banca Popolare di Lajatico non adotta politiche di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in bilancio o fuori bilancio.

Con riferimento alle politiche e ai processi per la valutazione e la gestione la banca utilizza le seguenti tipologie di tecniche di attenuazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation, d'ora in poi anche CRM)

1. Garanzie reali di tipo immobiliare e mobiliari
2. Garanzie personali.

Per le garanzie reali sono stati nel corso degli anni realizzati i programmi per ottenere la conformità ai requisiti previsti dalle disposizioni di Vigilanza ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio di credito. In particolare l'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a specifiche misure di controllo applicate in sede di erogazione e di monitoraggio. Sono stati a tal fine predisposti sia un insieme di politiche e norme interne riguardanti la gestione delle garanzie, che un idoneo sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, escussione).

In termini generali il processo di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito si compone di diverse fasi :

- acquisizione;
- variazione;
- estinzione.

Le garanzie reali attualmente acquisite sono riconducibili alle ipoteche ed ai pegni nelle loro diverse configurazioni (pegno titoli e denaro, ipoteche su beni mobili e immobili). A tal proposito si precisa che è in fase terminale la sperimentazione della procedura per la rivalutazione di tipo statistico del valore degli immobili a garanzia delle linee di credito ipotecarie. Per le operazioni di pegno tale monitoraggio avviene mensilmente, mentre per le ipoteche la verifica del valore degli immobili avviene coerentemente alle disposizioni di vigilanza in materia di garanzie reali.

Per quanto concerne le garanzie personali si può distinguere tra garanti e controparti in operazioni di derivati su credito. Con riferimento al primo aspetto la banca ha disciplinato le principali tipologie di operazioni e di garanti ammissibili. Le garanzie personali ammesse (fideiussioni) possono essere rilasciate da persone fisiche e giuridiche (imprese, istituzioni finanziarie, enti, ecc.). Similmente alle garanzie reali è definito un processo per l'acquisizione, la gestione (variazioni, nuove acquisizioni, ecc.) e le cancellazioni delle garanzie personali che si avvale di supporti informativi collegati alle fasi di erogazione e monitoraggio del rischio di credito.

Per quanto concerne la concentrazione del rischio di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati si veda la sezione Informativa quantitativa di seguito.

Informativa quantitativa

(dati in migliaia di euro)

	Valore esposizione netta	Garanzie Reali (1)			Garanzie Personali (2)									TOTALE (1) + (2)	
		Immobili	Titoli	Altre Garanzie Reali	Derivati su crediti					Crediti di firma					
					CLN	Altri Derivati			Altri Enti Pubblici	Banche	Altri Soggetti				
						Governi e banche centrali	Banche	Altri Soggetti				Governi e banche centrali	Altri Enti Pubblici		Banche
1.	Esposizioni creditizie per cassa garantite:	427.082	305.126	7.445	-	-	-	-	-	-	-	245	3.730	104.296	420.842
1.1	totalmente garantite	409.646	304.042	5.072	-	-	-	-	-	-	-	245	2.787	96.637	408.783
	- di cui deteriorate	19.909	13.638	39										3.145	16.822
1.2	parzialmente garantite	17.436	1.084	2.373	-	-	-	-	-	-	-	-	943	7.659	12.059
	- di cui deteriorate	1.180	1.084	29										53	1.166
2.	Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	13.348	-	2.683	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10.599	13.282
2.1	totalmente garantite	12.942	-	2.543	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10.399	12.942
	- di cui deteriorate														
2.2	parzialmente garantite	406	-	140	-	-	-	-	-	-	-	-	-	200	340
	- di cui deteriorate														

Tavola 9: Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte riferisce ad una specifica tipologia di operatività, quella in strumenti finanziari e ad una particolare tipologia di evento, il mancato o incompleto regolamento dei flussi finanziari dell'operazione. Più in particolare, il rischio grava sulle operazioni finanziarie che presentano una delle seguenti caratteristiche:

1. generano una esposizione pari al loro fair value positivo;
2. hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
3. generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamento.

Trattasi, quindi, di una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza. A differenza del rischio di credito generato da un finanziamento, dove la probabilità di perdita è unilaterale (in capo alla sola banca erogante), il rischio di controparte crea, di regola, un rischio di perdita di tipo bilaterale. Infatti il valore di mercato della transazione può essere positivo o negativo per entrambe le controparti.

Il rischio di controparte, così come definito dalle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, si manifesta con riferimento a particolari transazioni aventi a oggetto:

- determinati strumenti finanziari strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Stanti le tipologie e le caratteristiche delle transazioni poste in essere dalla Banca, il rischio di controparte può essere circoscritto agli strumenti derivati finanziari ed ai pronti contro termine attivi e passivi in essere con controparti bancarie. Le posizioni in essere per le quali la Banca calcola attualmente il requisito regolamentare, riguardano: contratti derivati finanziari e operazioni di pronti contro termine passive; non sono presenti finanziamenti con margine né operazioni con regolamento a lungo termine. Per il calcolo della esposizione in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) viene applicato il "metodo del valore corrente", che permette di calcolare il valore di mercato del credito che sorge in favore della Banca, attraverso una metodologia che approssima il "costo di sostituzione", ossia l'onere che la stessa dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali della originaria controparte negoziale, qualora risultasse insolvente. Il coefficiente di ponderazione è determinato secondo il metodo standard del rischio di credito.

Informativa quantitativa

Rischio di controparte composizione

(dati in migliaia di euro)

	Fair Value Lordo Positivo	Riduzione per compensazione Lordo compensato	Fair Value positivo netto (al netto degli accordi di compensazione)	Garanzie Reali	Fair value netto (al netto delle compensazioni e delle garanzie)	EAD secondo metodo standard	Valore nozionale derivati creditizi a copertura rischio controparte
Derivati OTC	2.690	0	2.690	0	0	2.690	106.400
Operazioni SFT	0	0	0	0	0	0	0
Operazioni LST	0	0	0	0	0	0	0

Distribuzione del fair value positivo dei contratti per tipo di sottostante

(dati in migliaia di euro)

	Contratti su tassi di interesse	Contratti Fx	Contratti su titoli di capitale	Contratti su crediti	Contratti su Commodity
Derivati OTC	2.690	0	0	0	0
Operazioni SFT	0	0	0	0	0
Operazioni LST	0	0	0	0	0

Tavola 12: Rischio operativo

La banca adotta per il calcolo dei rischi operativi il metodo Base (si veda la Circolare della Banca d'Italia 263/2006): il requisito patrimoniale risulta pertanto pari al 15% della media triennale del margine di intermediazione.

L'applicazione del metodo BIA scaturisce anche dal fatto che la storica analisi degli impatti delle perdite subite dalla banca a seguito di problematiche rientranti nella sfera del rischio in parola sono sempre state irrisorie.

Comunque da tempo esistono prassi operative volte alla identificazione, misurazione e gestione del rischio operativo. I processi prevedono il coinvolgimento delle principali funzioni aziendali che tendono ad identificare possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale mentre sono esclusi quelli strategici e reputazionali.

La banca ha avviato un progetto interno volto alla identificazione, gestione, misurazione e controllo dei rischi operativi, basato su un approccio integrato di natura sia qualitativa che consente di misurare il rischio in termini di perdite potenziali e di ponderazione di quelle subite. L'analisi «qualitativa», si articola in una autodiagnosi, svolta anche tramite il coinvolgimento diretto, come ricordato, dei Responsabili delle principali funzioni, mirata a valutare il grado di esposizione al rischio in esame. Per ogni rischio, eventualmente individuato tenendo conto della rilevazione dell'impatto (importo medio unitario della perdita) e della frequenza (periodicità dell'evento nell'arco dell'anno), vengono stimate le eventuali perdite potenziali per la banca.

Per quanto riguarda l'approccio «quantitativo» è stata prevista la raccolta dei dati inerenti alle perdite subite con l'obiettivo di valutare, su basi di adeguate serie storiche ed idonee metodologie statistiche, sia gli accantonamenti a fronte delle perdite attese sia l'assorbimento di capitale economico per fronteggiare quelle inattese.

Tale analisi però ha sempre evidenziato lo scarso rischio in termini quantitativi a cui la banca risulta esposta; infatti i dati analizzati hanno evidenziato rarissimi casi di perdite e per di più di scarsissima entità.

Tavola 13: Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all’occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità istituzionali, ONLUS, enti ed istituzioni legati al territorio.

All’atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al fair value. Il fair value è definito dal principio contabile IAS 39 come “il corrispettivo al quale un’attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti”.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Informativa quantitativa

(Dati in euro)

Tipologia di esposizione	Valori di Bilancio		Fair Value		Valore di Mercato	Utili/perdite da cessioni	registrate in SP e non in CE	Plus/minusvalenze	
	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati			di cui in patrimonio di base	di cui in patrimonio supplementare
Titoli di capitale									
OICR									
Totale						-	-	-	-

Tavola 14: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

La banca adotta come definizione normativa quella prevista dalla normativa di vigilanza (Circolare 263/2006) secondo cui il rischio di tasso di interesse per le attività diverse dalla negoziazione (portafoglio bancario o banking book) è il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nelle aree del credito e della raccolta; è altresì individuato, seppur in maniera residuale, nell'area finanza.

Il rischio in questione è generato dagli sbilanci conseguenti alla differenza nelle scadenze delle attività e passività in bilancio e fuori bilancio e nei periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse delle poste attive e passive. La politica della Banca nella gestione del rischio di tasso d'interesse sul banking book è volta alla stabilizzazione del margine di interesse sul portafoglio bancario.

Dal punto di vista della misurazione del rischio di tasso la banca utilizza le linee guida metodologiche previste dalla Circolare 263/2006 (Titolo III, Capitolo 1, Allegato C). Come detto l'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio bancario. Nello specifico si procede seguendo le seguenti fasi:

1. Determinazione delle “valute rilevanti”: si considerano “valute rilevanti” le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5 per cento. Ai fini della metodologia di calcolo dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse le posizioni denominate in “valute rilevanti” sono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in “valute non rilevanti” vengono aggregate.
2. Classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali: le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua.
3. Ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia: all'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. Le attività e passività vengono ponderate con coefficienti, ottenuti come prodotto delle duration modificate di fascia e delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo).
4. Aggregazione delle esposizioni nelle diverse valute: i valori assoluti delle esposizioni (max esp. con florr 1° percentile o 99° percentile) relative alle singole “valute rilevanti” e all'aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommati tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

La misurazione del capitale interno, condotta attraverso le sopracitate fasi, viene effettuata su base trimestrale.

Informatica quantitativa

FASCE DI VITA RESIDUA Valuta EURO	CL	ATTIVITA'	POND.	ATTIVITA' PONDERATE (A)	PASSIVITA'	POND.	PASSIVITA' PONDERATE (B)	POSIZIONI NETTE (A)-(B)
A VISTA E A REVOCA	10	74.460.042,06	0,00%	-	133.937.038,25	0,00%	-	-
FINO A UN MESE	35	01.471.440,19	-0,03%	- 62.859,09	99.011.981,56	-0,03%	- 30.891,74	- 31.967,35
DA 1 A 3 MESI	40	08.967.109,46	-0,16%	- 176.090,85	89.473.625,13	-0,16%	- 144.589,38	- 31.501,47
DA 3 A 6 MESI	50	52.006.252,93	-0,44%	- 673.083,69	90.045.135,69	-0,44%	- 398.719,86	- 274.363,83
DA 6 A 12 MESI	60	32.799.913,10	-1,07%	- 351.647,87	44.552.275,38	-1,07%	- 477.644,94	125.997,07
> 1 A-FINO 2 ANNI	80	33.284.367,87	-1,82%	- 606.308,05	73.980.330,75	-1,82%	-1.347.625,70	741.317,65
>2 E <= 3 ANNI	160	38.215.100,00	-3,13%	-1.195.177,25	57.031.009,75	-3,13%	-1.783.644,83	588.467,58
>3 E <=4 ANNI	170	65.161.077,00	-4,79%	-3.120.694,30	101.984.071,75	-4,79%	-4.884.221,16	1.763.526,86
>4 E <=5 ANNI	180	5.183.359,00	-6,78%	- 351.224,41	56.090.537,75	-6,78%	-3.800.694,84	3.449.470,43
>5 E <=7 ANNI	310	1.003.538,00	-9,75%	- 97.881,08	724.341,00	-9,75%	- 70.649,32	- 27.231,76
>7 E <=10 ANNI	330	1.156.036,00	-10,34%	- 119.566,49	92.274,00	-10,34%	- 9.543,72	- 110.022,77
>10 E <=15 ANNI	430	1.121.545,00	-11,42%	- 128.053,52	577.248,00	-11,42%	- 65.907,87	- 62.145,65
>15 E <=20 ANNI	460	1.572.746,00	-12,22%	- 192.172,26	61.496,00	-12,22%	- 7.514,13	- 184.658,13
OLTRE 20 ANNI	490							
Totale		816.402.526,61		-7.074.758,86	747.561.365,00		-13.021.647,49	
Esposizione al rischio di tasso di interesse: somma algebrica di tutte le posizioni nette, caso con Floor 1^ percentile								5.946.888,63

FASCE DI VITA RESIDUA Valute non rilevanti	CL	ATTIVITA'	POND.	ATTIVITA' PONDERATE (A)	PASSIVITA'	POND.	PASSIVITA' PONDERATE (B)	POSIZIONI NETTE (A)-(B)
A VISTA E A REVOCA	10	3.400.907,25	0,00%	-	2.431.900,75	0,00%	-	-
FINO A UN MESE	35	3.260.283,96	0,08%	2.608,23	2.616.090,83	0,08%	2.092,87	515,36
DA 1 A 3 MESI	40	1.846.950,16	0,32%	5.910,24	148.008,99	0,32%	473,63	5.436,61
DA 3 A 6 MESI	50	102.590,70	0,72%	738,65	229.535,22	0,72%	1.652,65	-914,00
DA 6 A 12 MESI	60	54.100,01	1,42%	768,22	339.444,35	1,42%	4.820,11	-4.051,89
> 1 A-FINO 2 ANNI	80	-	2,76%	-	570.688,67	2,76%	15.751,01	-15.751,01
>2 E <= 3 ANNI	160	-	4,50%	-	570.688,67	4,50%	25.680,99	-25.680,99
>3 E <=4 ANNI	170	-	6,14%	-	570.688,67	6,14%	35.040,28	-35.040,28
>4 E <=5 ANNI	180	-	7,70%	-	570.688,67	7,70%	43.943,03	-43.943,03
>5 E <=7 ANNI	310							
>7 E <=10 ANNI	330							
>10 E <=15 ANNI	430							
>15 E <=20 ANNI	460							
OLTRE 20 ANNI	490							
Totale		8.664.832,08		10.025,34	8.047.734,82		129.454,57	
Esposizione al rischio di tasso di interesse: somma algebrica di tutte le posizioni nette								-119.429,23

Coerentemente con il metodo di misurazione del rischio di tasso di interesse descritto nella sezione informativa qualitativa la successiva tabella riepiloga la variazione del valore del patrimonio conseguente allo shock stressed "steepenig twist": tale scenario prevede un aumento dei tassi a breve e a lungo di 100bp e riduzione di 100bp per le altre scadenze:

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	31/12/2011	STRESSED
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE COMPLESSIVO	6.066.317	7.878.063
PATRIMONIO DI VIGILANZA	74.822.012	74.822.012
INDICE DI RISCHIOSITA' (Soglia di attenzione 20%)	8,108 %	10,529 %



Tavola 15: Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

In ottemperanza "Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia il 30 marzo 2011 ed in applicazione del principio di proporzionalità ivi richiamato, la Banca popolare di Lajatico, quale "banca minore", ha deciso di non applicare le disposizioni contenute in appositi paragrafi del Provvedimento citato e segnatamente: 5.2.3 (riconoscimento di una quota sostanziale di retribuzione variabile in azioni o strumenti innovativi e non di capitale); 5.2.4 (differimento di una quota sostanziale della retribuzione variabile nel tempo); 5.2.5 (meccanismi di correzione che operano durante il periodo di differimento); 5.3 secondo periodo (trattenimento di 5 anni e assoggettamento a meccanismi di rettifica ex post dei benefici pensionistici discrezionali); 4.2 (istituzione del "Comitato Remunerazione" nell'ambito dell'Organo Amministrativo").

Di seguito vengono riepilogate, aggregate per categorie e ruoli aziendali, le principali informazioni attinenti la struttura retributiva effettiva dell'anno 2011:

Componenti il Consiglio di Amministrazione

I compensi percepiti dai membri del Consiglio di Amministrazione nel corso dell'anno 2011 sono costituiti da:

- Euro 24.200,00 complessivi, secondo la misura determinata dall'Assemblea dei Soci, a titolo di medaglie di presenza di cui all'art. 34 dello Statuto Sociale, per la partecipazione alle riunioni (oltre al rimborso delle spese sostenute per l'espletamento del mandato per Euro 1.978,00);
- Euro 85.166,00, quale quota dell'utile netto dell'esercizio precedente, calcolata seguendo i criteri di cui all'art. 34 dello Statuto Sociale, vale a dire sulla media dell'utile netto conseguita nei tre esercizi precedenti, in attuazione di quanto deliberato dall'Assemblea dei Soci del 14 maggio 2011. Il Consiglio di Amministrazione ha provveduto a distribuire equamente tale quota fra i suoi componenti;

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione percepisce una "indennità di rappresentanza e funzione" nella misura fissata dal Consiglio stesso, sentito il Collegio Sindacale, che per l'anno 2011 è stata pari a Euro 65.000,00.

Pertanto i compensi annui lordi percepiti nell'anno 2011 hanno avuto i seguenti pesi percentuali fra le diverse componenti:

	Compensi per partecipazioni a riunioni	Indennità di Rapp. e Funzione	Compenso ex Art. 34 Statuto Sociale
Presidente	3,72%	84,04%	12,24%
Consiglieri	23,54%		76,46%

Organo di Direzione (Direttore Generale, Amministrativo e Commerciale)

La remunerazione del Direttore Generale si componeva, fino alle nuove determinazioni del Consiglio di Amministrazione del 28/7/2011, di una retribuzione annua fissa (RAL) in conformità alle tabelle del CCNL per i dirigenti dipendenti dalle imprese creditizie del 10

gennaio 2008 e di una retribuzione variabile (eventuale) costituita dal “premio di risultato”.

La remunerazione del Direttore Amministrativo e del Direttore Commerciale si componeva, fino alle nuove determinazioni del Consiglio di Amministrazione del 28/7/2011, di una retribuzione annua fissa - determinata in conformità alle tabelle del CCNL per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali dipendenti dalle imprese creditizie del 8 dicembre 2007, con l’aggiunta di adeguate maggiorazioni di grado - e di una retribuzione variabile (eventuale) costituita dal “premio di risultato”.

A seguito di quanto deliberato dal Consiglio di Amministrazione in data 28/7/2011, è stato soppresso il premio di risultato per il Direttore Generale, il Direttore Amministrativo ed il Direttore Commerciale ed un importo corrispondente a quello ultimamente erogato ad ognuno di loro è stato inglobato nello stipendio mensile.

Si segnala pertanto che, avendo seguito il criterio di cassa per la rappresentazione, gli importi evidenziati ricomprendono sia il “premio di risultato” relativo all’anno 2010 che il consolidamento del corrispondente importo nello stipendio 2011. Si tratta, in sostanza, di una duplicazione di importi che non si ripeterà negli anni successivi.

Nella parte fissa della retribuzione sono ricompresi i fringe benefits costituiti dalle auto aziendali assegnate ad ogni componente dell’Organo di Direzione Generale.

Non sono state effettuate corresponsioni a titolo di TFR (anticipazioni e/o liquidazioni definitive).

Pertanto la composizione della retribuzione annua lorda per l’anno 2011 ha avuto i seguenti pesi percentuali delle componenti fisse e variabili:

ORGANO DI DIREZIONE	RETRIBUZIONE FISSA (totale Euro 424.292,00)	RETRIBUZIONE VARIABILE (Totale Euro 40.000,00)
Direttore Generale	89,57 %	10,43 %
Direttore Amministrativo	92,52 %	7,48 %
Direttore Commerciale	92,80 %	7,20 %

Altro “Personale più rilevante (Responsabili delle Funzioni Antiriciclaggio, Compliance, Controllo Crediti, Controllo e Gestione del Rischio, Ispettorato e Antiriciclaggio)”

La remunerazione dei Responsabili delle Funzioni di controllo sopraindicate si componeva, fino alle nuove determinazioni del Consiglio di Amministrazione del 28/7/2011, di una retribuzione annua fissa - determinata in conformità alle tabelle del CCNL per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali dipendenti dalle imprese creditizie del 8 dicembre 2007, con l’aggiunta di adeguate maggiorazioni di grado - e di una retribuzione variabile (eventuale) costituita dal “premio di risultato”.

A seguito di quanto deliberato dal Consiglio di Amministrazione in data 28/7/2011, è stato soppresso il premio di risultato per i Responsabili delle Funzioni di controllo ed un importo corrispondente al maggiore fra quelli erogati ad ognuno di loro nell’ultimo triennio è stato inglobato nello stipendio mensile.

Si segnala pertanto che, avendo seguito il criterio di cassa per la rappresentazione, gli importi evidenziati ricomprendono sia il “premio di risultato” relativo all’anno 2010 che il



consolidamento dell'importo nello stipendio 2011. Si tratta, in sostanza, di una duplicazione di importi che non si ripeterà negli anni successivi.

Nella parte fissa della retribuzione sono ricompresi i fringe benefits costituiti dalle auto aziendali eventualmente assegnate ad alcuni dei suindicati soggetti.

Nella parte variabile sono ricomprese anche le erogazioni "una tantum", erogate a discrezione del Consiglio di amministrazione ad alcuni soggetti che hanno profuso particolare impegno nell'espletamento della propria attività. Le suddette erogazioni sono comunque di importo scarsamente significativo (pari a Euro 2.000 complessivi e riguardanti n° 2 Soggetti).

Non sono state effettuate corresponsioni a titolo di TFR (anticipazioni e/o liquidazioni definitive).

Pertanto la composizione della retribuzione annua lorda per l'anno 2011 ha avuto i seguenti pesi percentuali delle componenti fisse e variabili:

ALTRO "PERSONALE PIU' RILEVANTE"	RETRIBUZIONE FISSA (totale Euro 183.780,39)	RETRIBUZIONE VARIABILE (Totale Euro 14.297,61)
Responsabile Controllo Crediti	93,80 %	6,20 %
Responsabile Funzione Gestione e Controllo del Rischio (Risk Manager)	90,58 %	9,42 %
Responsabile Funzioni Compliance - Ispektorato - Antiriciclaggio	93,32 %	6,68 %

Restante Personale

La remunerazione del restante personale si compone di una retribuzione annua fissa - determinata in conformità alle tabelle del CCNL per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali dipendenti dalle imprese creditizie del 8 dicembre 2007, con l'aggiunta di eventuali adeguate maggiorazioni di grado - e di una retribuzione variabile (eventuale) costituita dal "premio di risultato".

Nella parte variabile sono ricomprese anche le erogazioni "una tantum", erogate a discrezione del Consiglio di amministrazione ad alcuni soggetti che hanno profuso particolare impegno nell'espletamento della propria attività. Le suddette erogazioni sono comunque di importo scarsamente significativo (pari a Euro 26.800,00 complessivi e riguardanti n° 27 Soggetti).

Nella parte fissa della retribuzione sono ricompresi eventuali fringe benefits costituiti dalle auto aziendali eventualmente assegnate ad alcuni dei suindicati soggetti che svolgono particolari incarichi (Direttori/Responsabili di Filiali o Servizi più importanti).

Pertanto la composizione della retribuzione annua lorda per l'anno 2011 ha avuto i seguenti pesi percentuali delle componenti fisse e variabili:

RESTANTE PERSONALE	RETRIBUZIONE FISSA (totale Euro 3.224.120,40)	RETRIBUZIONE VARIABILE - Premio di risultato ex CIA (Totale Euro 224.798,60)	RETRIBUZIONE VARIABILE - Erogazioni "Una-Tantum"
N° 93 soggetti	92,76 %	6,47 %	0,77 %